

## RECENSIONS

MONTSERRAT ROIG, *Amore e cenere*, Anabasi, Milano 1995, pp. 158.  
 JOAN MARSE, *L'amante bilingue*, Anabasi, Milano 1994, pp. 207.

Nel pur breve spazio riservato alle recensioni librarie, vorrei segnalare la lettura di due romanzi di scrittori catalani contemporanei recentemente apparsi in Italia per la casa editrice di Milano, Anabasi, entrambi con traduzione di Hado Lyria. Se la letteratura spagnola, in genere, è molto tradotta nel nostro paese, non altrettanto si poteva dire per quella catalana fino agli ultimissimi anni. Ad aprire il nuovo corso è stato forse l'ormai famoso anche da noi Montalban il cui ispettore buongustaio ha una sicura collocazione nella lista dei detectives più cari ai lettori di tutto il mondo, dal commissario Maigret a Nero Wolf.

Veniamo dunque alle segnalazioni.

1. Montserrat Roig è nata a Barcellona nel 1946, morta tragicamente nel 1991 dopo aver pubblicato romanzi, racconti ed un importante saggio-inchiesta sui catalani nei campi di sterminio razzisti. È considerata una delle voci più nuove della giovane narrativa catalana e si è aggiudicata, nella sua breve vita, i maggiori Premi: il "Victor Català" con il romanzo *Molta roba i poc sabó* e il "Sant Jordi" con *El temps de les cireres*. *Amore e cenere* è il primo libro pubblicato in Italia. Contiene racconti che vanno dal ricordo della propria giovinezza da parte di una anziana donna, alla guerra descritta come inutile eccidio, alla delicatezza di un amore appena nato. Temi molto coinvolgenti che hanno nella ironia una costante stilistica atta a nascondere la struggente consapevolezza del dolore nel mondo. La scrittura della Roig è corposa e fatta di cose, materica come quella di molte sue colleghe. A sorreggere le storie narrate è la convinzione della necessità dell'amore, inteso come sentimento e come eros, per la vita degli individui e delle intere comunità. Di qui anche il rifiuto della violenza, l'orrore della guerra, il raccapriccio davanti alla solitudine, nuova violenza psicologica al cui pericolo siamo tutti esposti.

Montserrat Roig è una delle scrittrici più amate in Catalogna, da molte parti considerata la vera erede di Mercè Rodoreda. La scrittura della Roig però è meno allusiva, più diretta, forse per questo più immediata nella sua traduzione in italiano. I racconti che compongono questo *Amore e cenere* sono poveri di riferimenti geografici catalani, cosa invece caratterizzante la scrittura della Rodoreda. Ne fanno così una lettura più universale, in cui ci si può immedesimare

anche attraverso la mediazione della traduzione, in questo caso molto precisa e puntuale. La memoria e l'amore sono le dimensioni vincenti in tutti i personaggi della Roig, uomini e donne, ma non il tripudio sessuale o sentimentale, bensì la continua consapevolezza di una alternanza esistenziale, prima ancora che filosofica, tra amore e morte.

2. Esplicitamente alla condizione linguistica del catalano di Barcellona si riferisce già dal titolo del romanzo di Joan Larsè *L'amante bilingue*. A differenza del libro precedente questo è stato scritto in spagnolo-castigliano, ma il suo autore è nato a Barcellona nel 1933 e nella capitale catalana si svolge la vicenda narrata. Le *rambles*, i quartieri più poveri della città, ospitano la vicenda che molto lascia alla suggestione di una metafora, quella del doppio. Doppia lingua (la castigliana e la catalana), doppia esistenza dei protagonisti. L'ambiguità e il continuo rincorrersi e nascondersi della verità, stanno alla base di questo suggestivo intreccio narrativo da cui il regista Vicente Aranda ha tratto l'omonimo film, interpretato da Ornella Muti e Imanol Arias.

Il protagonista ha molti tratti biografici, ad iniziare dal nome, Joan Marès; come lo scrittore, è nato e vive a Barcellona, ha conosciuto una infanzia molto povera nei quartieri periferici della città. Marès, durante una manifestazione di piazza, incontra Norma Valentí, trentotto anni, sociolinguista, appartenente alla buona borghesia. Si sposano ma la distanza sociale e la differenza di cultura porta alla rottura del matrimonio. D'altronde la donna ha una sorta di doppia vita, amando gli incontri clandestini con ragazzi di vita che lei "raccatta" nelle bettole. Marès disperato per l'abbandono, diventa un musicista ambulante e decide di fingersi uno degli uomini abietti che la sua ex-moglie predilige. La riavvicina e ne diventa l'amante. Il finale, A sorpresa, rafforza la sensazione di pirandellismo che emerge in molte pagine e in molte situazioni.

La duplicità linguistica e culturale di Barcellona, tra catalano e castigliano, è la base necessitante per questa storia che mette in crisi la nostra stessa concezione di realtà, sempre più in bilico tra verità e finzione continua.

**Neria De Giovanni**  
(*l'Alguer*)

ANDREU BOSCH I RODOREDA, M. A. SUSANNA SANNA, *Històries de l'Alguer, entre la marina i la companya*, Dalmau, Barcelona 1996, pp. 110.

La brillant feina feta a dues mans entre Andreu Bosch i Susanna Sanna, no és només un aplec de textos orals recollits per primera volta a l'Alguer, sinó l'espill d'alguna cosa més, encara no del tot trepitjada, que toca una dimensió social i cultural amb trets característics molt interessants i, per això, encara susceptibles d'investigació.